

Festival e rassegne in montagna, eccone alcuni che valgono una scalata

Uno dei fenomeni più evidenti in ambito culturale negli ultimi anni è quello della **decentralizzazione** di eventi e iniziative di valorizzazione culturale del territorio, dalle metropoli alle piccole città. Sempre più spesso il palinsesto dei grandi centri risulta sovraccaricato di appuntamenti, festival, rassegne, tanto da frantumare il pubblico degli interessati che si trovano a dover scegliere tra decine di proposte: la visibilità di queste è quindi ridotta e la competizione tra manifestazioni contemporanee finisce per ridurre il pubblico e il coinvolgimento della cittadinanza.

Anche a livello di fondi destinati alla cultura, si assiste alla parcellizzazione dei finanziamenti tra centinaia di richieste, tanto che oramai le amministrazioni locali si limitano a fornire supporto tecnico, di materiali, promozioni e spazi, più che di sostegno economico. Vengono privilegiate le attività che hanno già una storia almeno decennale, mentre i piccoli festival e eventi si trovano a sgomitare per pochi euro. Risultato: alcuni di questi hanno deciso di concentrarsi su realtà più piccole, dove possono contare su fondi culturali magari usati in passato solo dalla pro loco del paese o su finanziamenti europei dedicati a un particolare territorio: è importante capire come intercettare questi fondi per poterli investire in attività di valorizzazione culturale del territorio, anziché dedicarli a opere infrastrutturali molto spesso inutili per i piccoli centri.

Inoltre, il coinvolgimento della comunità e la ricaduta sulla stessa è di gran lunga superiore rispetto alla dimensione multi-proposta della città, riuscendo a diventare evento di riferimento per quel paese in un determinato periodo dell'anno, richiamando anche persone dai centri vicini. Se il pubblico in città non era disposto ad attraversarla per vedere un concerto o assistere a una manifestazione, nel caso di una realtà decentrata, l'offerta ridotta e la "fame" culturale di queste zone fa sì che assurdamente lo stesso evento possa avere un pubblico maggiore nel piccolo paesino di montagna. E' proprio alla montagna che voglio rivolgere, da torinese, il mio sguardo. Negli ultimi anni, sono molti gli eventi che hanno sfruttato questa ricetta e in questo articolo volevo evidenziarne qualcuno.



Ad esempio il [Piemonte Documenteur Film Festival](#), l'unico festival europeo interamente dedicato al **falso documentario**, una competizione creativa lunga 96 ore che promuove in modo non convenzionale le valli montane del Piemonte. Sette troupe cinematografiche devono girare

nell'arco di 96 ore un falso documentario in una delle sette location proposte (Ostana, Bricherasio, Canosio, Sambuco, Torre Pellice, Usseaux, Valdieri, tutte in provincia di Torino) coinvolgendo gli abitanti del paese: in questo modo il pubblico coinvolto, parteciperà molto probabilmente alla serata finale, dove una giuria del settore decreterà il miglior **mockumentary** e la vittoria del relativo paesino. Si crea un ibrido tra un festival cinematografico e una sagra paesana, dove la competizione tra i piccoli paesi diventa occasione per riscoprire un'appartenenza talvolta assopita durante il resto dell'anno.



Sempre rimanendo sul cinema, una manifestazione dalla storia più lunga è il [Gran Paradiso Film Festival](#), ormai alla sua trentesima edizione: da pochi appassionati spettatori in una palestra, a decine di migliaia tra abitanti e turisti in diverse sedi di proiezione (Cogne, Rhemes-Saint-Georges, Valsavarenche, Villeneuve, Ceresole Reale). Insomma numeri che non ci si aspetta in un contesto montano.



Giovanissimo invece, alla sua prima edizione quest'anno il festival [Torino e le Alpi](#), che si è svolto tra Torino ed Exilles lo scorso settembre. Un festival in montagna, che parla di montagna: due giorni con esposizioni di opere di giovani artisti, proiezioni cinematografiche, letteratura, musica, danza, incontri con autori e registi in cui il mondo alpino è soggetto ispiratore di nuova creatività e oggetto di nuove espressioni.

Insomma è evidente dal successo di questi eventi un modello, una nuova prospettiva e progettualità che deve fare i conti con contesti e situazioni talvolta nuovi per chi si occupa di valorizzazione del territorio nelle grandi città. Per affrontare le competenze necessarie nella gestione di progetti in aree montane, si sono chiuse in questi giorni le iscrizioni al corso di perfezionamento in [Project Management per la Montagna](#) promosso dall'**Università della Montagna / UNIMI** (sede: Edolo, in provincia di Brescia). L'obiettivo del corso è creare professionisti della montagna in grado di supportare enti pubblici e privati nelle fasi di progettazione ed implementazione di opportunità di impresa e valorizzazione dei territori montani anche attraverso la risposta strutturata a bandi nazionali ed europei. Interessante la modalità di erogazione in **blended learning**: il corso potrà essere frequentato in presenza, per tutti i partecipanti che potranno recarsi presso la sede di svolgimento, a Edolo (Bs – Italia), oppure a distanza, per chi fosse interessato a parteciparvi dall'estero, in modalità telematica/e-learning. Tutti gli insegnamenti avverranno in lingua inglese.

